



con il patrocinio di CNAPPC

#SOILDAY 2016

Una giornata per il suolo

CONVEGNO NAZIONALE

13 luglio 2016

Casa dell'Architettura
Piazza M. Fanti 47, Roma

NOTE INTRODUTTIVE

Patrizia Colletta

Architetto, Consigliere dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e provincia
Presidente Dipartimento "Progetto sostenibile ed efficienza energetica" OAR

Con il Convegno sul consumo del suolo e il dissesto idrogeologico, l'anno scorso sono state affrontate le questioni legate alla promozione di un processo di trasformazione delle città e del territorio basato sulla sostenibilità, sul principio di prevenzione e sulla cultura della legalità. Per rispondere a queste complesse domande di futuro è necessario rimettere in gioco una vera e propria visione strategica di sviluppo dei territori e delle città.

Questa giornata, dedicata al suolo nella sua complessità, rappresenta una ulteriore importante tappa del percorso di confronto, di riflessione e di dibattito che abbiamo avviato.

Infatti, se vogliamo rispondere alla sfida dei cambiamenti climatici dobbiamo affrontare una pluralità articolata di tematiche che vanno ad arricchire quelle della sostenibilità ambientale, come la resilienza e l'adattamento climatico, la rigenerazione e la riqualificazione urbana, la multifunzionalità dell'agricoltura, la messa in sicurezza del territorio. Ambiti di confronto che si sono aggiunti a quelli classici dell'urbanistica, della pianificazione infrastrutturale, della tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e paesaggistico e, infine, del governo del territorio, solo per citarne alcuni.

Quindi, per affrontare con coerenza la situazione di attuale crisi ambientale ed economica è necessario riorganizzare un sistema di pensiero capace di offrire risposte interdisciplinari e di medio - lungo periodo. Tale affermazione deriva dalla profonda convinzione che non un piano, un progetto, una legge, un soggetto, un finanziamento può da solo contribuire alla costruzione del futuro sostenibile di questo Paese.

Serve un vero e proprio cambiamento, una strategia per la pianificazione e il **governo dei beni comuni** che si basi su una **politica di intervento ordinario**, che sia sostenuta da **soggetti che operano in assoluta sinergia** e con strumenti che sappiano interagire con la **domande contemporanee e proiettarsi al futuro** con coerenza di intenti.

Fare rete e attuare sinergie istituzionali e operative sono i due obiettivi ai quali dedichiamo questa giornata. Il confronto sulle strategie per rendere concreto e fattivo l'impegno al contrasto del consumo di suolo sarà l'oggetto dei diversi interventi previsti durante la mattina, mentre nel pomeriggio approfondiremo le questioni legate all'assetto normativo e all'iter legislativo che ha visto, dopo l'approvazione alla Camera, il passaggio al Senato della legge sul contrasto al consumo di suolo.

La legge è un grande passo in avanti perché il contrasto al consumo di suolo viene finalmente portato all'attenzione non solo dei tecnici e degli specialisti; sinteticamente direi che non può essere ridotto ad un argomento tecnico o legislativo ma sono valori che danno il segno della cultura e della civiltà della nostra società.

Il lavoro dell'ISPRA, al quale si è affiancato quello del CRESME per la parte dell'edilizia, ci offre gli strumenti per quantificare la domanda e porre le giuste domande sul tema della pianificazione, del governo e della messa in sicurezza del territorio e della buona agricoltura multifunzionale e della tutela del paesaggio.

Il Rapporto sul consumo di suolo illustra come si consuma il suolo per edificare, per le infrastrutture, per le diverse attività antropiche, per l'abusivismo, per una agricoltura massiva e industrialista e quali implicazioni ambientali, socio-economiche e culturali produce il fenomeno. Un importante tassello per la promozione della cultura della conoscenza e dell'informazione ambientale, per offrire risposte alle esigenze di qualità diffusa che oggi viene richiesta dai cittadini.

Il Rapporto fornisce dati quantitativi sui quali abbiamo l'opportunità di aggiungere elementi qualitativi, considerando che la **qualità** si misura in termini di valore aggiunto per la collettività, di sicurezza, di economia, di cultura, di attrattività, di benessere e di socialità.

Per definire compiutamente i livelli qualitativi che devono far parte integrante della riflessione sul tema del suolo è necessario che la comunità tecnica e scientifica promuova la **partecipazione** e il coinvolgimento dei cittadini e dei soggetti che determinano gli indirizzi e governano la gestione delle politiche del territorio, prendendo atto che vi è stato un profondo cambiamento nei paradigmi economici e negli stili di vita e di consumo.

Se non ci fosse stata la crisi negli ultimi anni avremmo continuato a pensare l'urbanistica e l'edilizia sempre e comunque come discipline che governano una fase espansiva di sviluppo, avremmo continuato a dissipare energia con edifici obsoleti, a consumare territorio con modelli insediativi a bassa densità, ad alimentare lo sprawl urbano con distese di capannoni industriali vuoti, a deturpare le nostre coste anche con l'abusivismo, a costruire negli alvei dei fiumi e nelle aree esondabili.

Finalmente tutto questo non rientra più nel modo di gestire il territorio e la città; da tempo si sente parlare di rigenerazione, di riuso di riqualificazione energetica. Ma sono politiche reali, declinate concretamente nella società, siamo riusciti a fare questo salto culturale? Oppure di questi temi facciamo il noto "green washing" per colorare convegni e programmi elettorali?

Ancora oggi, purtroppo, ragioniamo di **sovrapposizione normativa e frammentazione dei centri di spesa e di decisione** e siamo costretti a constatare una sostanziale **mancanza di cultura della legalità**, determinata dall'abusivismo dilagante e dall'eredità dei condoni che ha mortificato ogni ordinato sviluppo del territorio e contribuito a determinare il dissesto e la fragilità dei suoli.

Per invertire questo dissennato uso della risorsa suolo, vi pongo due punti di attenzione:

- **mettere in atto adeguate politiche di pianificazione e di prevenzione, basate sulla legittimità e sulla razionalità degli interventi di trasformazione** territoriale ed urbana, sulla qualità dello sviluppo, asse portante e trasversale alle politiche per il rilancio del Paese e per garantire l'interesse collettivo;
- **rendere coerente la spesa per finanziare programmi** di intervento come uno dei capisaldi di una buona politica di gestione alla quale possono concorrere molte istituzioni e soggetti, per la buona riuscita di questa rivoluzione culturale.

La competenza assegnata all'ISPRA, anche nella recente legge di riforma del Sistema agenziale, sul monitoraggio del consumo di suolo può e deve diventare il fulcro di coordinamento del monitoraggio e dell'informazione ambientale, aggregando tutti i soggetti che a vario titolo si occupano e alimentano le banche dati relative ai sistemi ter-ritoriali, di tutela paesaggistica, dell'abusivismo, della produzione edilizia, dell'agroalimentare e della multifunzionalità agricola, del dissesto e della messa in sicurezza del territorio.

Propongo un **open data del SUOLO**, una unica banca dati del buon governo del ter-ritorio alla quale tutti i soggetti, chi pianifica, chi progetta, chi amministra, chi coltiva la terra, chi la tutela può accedere, condividere e ottenere ogni possibile informazione.

Con importanti esponenti del mondo istituzionale, professionale e politico, che possono essere protagonisti e comunicare la necessità di avviare questo processo di cambiamento culturale, tecnico e politico, verranno affrontate le tematiche relative alle strategie di intervento e alle politiche di livello nazionale che è necessario mettere in campo con urgenza.

In questo quadro, si colloca anche la discussione sul **disegno di legge sul consumo di suolo**.

È evidente come una disciplina sul consumo del suolo sia fondamentale ma non esaurisce tutti gli aspetti complessi, articolati e differenziati che riguardano il governo e la gestione del territorio nella sua interezza. Numerose leggi regionali in materia, hanno ormai interiorizzato il contrasto al consumo del suolo come un principio di carattere generale, per orientare la pianificazione verso la rigenerazione dell'edificato esistente. Ma l'esigenza di inquadrare un sentire legislativo diffuso ormai sul territorio, in un contesto normativo nazionale esiste ancora.

Sono stati numerosi tentativi di approvare una **legge nazionale sul governo del territorio**, nessuno di questi ha avuto un esito positivo. Questo percorso di riforma, se riletto alla luce della realtà urbana e territoriale contemporanea e del futuro, porta ad una legge costituita da pochi principi, di natura valoriale che costruisca un quadro legislativo di riferimento delle materie di competenza statale, quali la fiscalità urbanistica ed immobiliare, il regime di proprietà e i livelli minimi essenziali delle dotazioni territoriali, per valorizzare e rafforzare le leggi regionali esistenti, in particolare proprio sul tema del contrasto al consumo del suolo.

Ma non serve solo una legge, serve una vera e concreta volontà politica e amministrativa di perseguire l'obiettivo di contrastare il consumo di suolo.

A normativa vigente è già possibile predisporre dei piani urbanistici in decremento che riducono le cubature previste, con operazioni di densificazione e di riuso del patrimonio edilizio esistente, non occupando nuovo suolo agricolo. Reggio Emilia ne è un esempio recente, con l'avviso pubblico per le manifestazioni di interesse per la riclassificazione delle previsioni di espansione in territorio agricolo a favore di interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Sono molti i Comuni che hanno avviato o approvato varianti urbanistiche per ridurre le previsioni insediative, ridimensionando le volumetrie previste e migliorando i sistemi infrastrutturali, prendendo atto di una realtà costituita da un elevato patrimonio immobiliare invenduto e della impossibilità di conti-nuare con iniziative immobiliari di nuova edificazione che spesso non hanno alcun mercato.

Per uscire dalla crisi, noi professionisti ne siamo perfettamente consapevoli, le parole d'ordine sono riqualificazione energetica, rigenerazione urbana, innovazione. Tutto ciò non vuol dire deprimere il mercato immobiliare e le opportunità professionali; anzi, sappiamo bene che questo è il futuro della nostra professione e della industria edilizia.

Non è sufficiente una buona legge per tutelare il suolo agricolo dall'edificazione o meglio dalla speculazione edilizia. Ad esempio, esiste dal 1978 la legge nazionale sulle terre incolte, molte regioni il Veneto, la Lombardia, l'Abruzzo, la Toscana, la Liguria hanno istituito la banca dati della terra, ponendo come obiettivi prioritari la tutela delle aree agricole, il contrasto al degrado, la salvaguardia del suolo e degli equilibri idrogeologici, il reinsediamento produttivo e occupazionale nelle aree agricole, lo sviluppo e il sostegno al welfare locale, la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti locali. È di tutta evidenza che queste leggi, pur apprezzabili, non hanno potuto contribuire con efficacia al contrasto al consumo del suolo; infatti, quando si approva una legge, occorre sempre monitorare la sua attuazione e seguire criticamente i diversi passaggi tecnico - amministrativi che si sono immaginati, per non trovarsi con situazioni di difficile applicazione, tale da inficiare i propositi iniziali.

Sono molti, moltissimi gli interventi, le previsioni normative i soggetti che possono concorrere al buon esito di questo progetto di futuro.

Banca dati condivisa, **l'OPEN data del suolo e l'istituzione di una cabina di regia unica, una "Struttura di Missione per la Qualità del suolo" potrebbero rappresentare una importante e sostanziale inversione di tendenza**, sarebbe il segnale che finalmente si sta affrontando il tema in maniera complessiva e strutturale sia per quanto riguarda la programmazione, il coordinamento e la ricognizione degli interventi urgenti sia per quello che riguarda i flussi di finanziamenti che i processi decisionali.

Si tratta di sostenere e di attivare programmi, progetti e azioni con una visione più ampia, che partendo dal contrasto al consumo di suolo e dal governo del territorio riguardi la coesione sociale, la qualità della vita e le opportunità di lavoro. È necessario far convergere i soggetti istituzionali, gli attori economici e sociali verso una politica di rigenerazione prima di tutto etica e poi territoriale e urbana e di recupero del degrado - sociale, economico e urbanistico - anche per il rilancio del mondo professionale importante patrimonio di competenze e saperi che il nostro Paese può vantare e non può di-sperdere.

Credo che abbiamo prima di tutto il dovere di ricostruire il senso civico di una vera comunità, che oggi sembra purtroppo smarrito, abbandonando gli egoismi e i protagonisti e ritrovando la passione di "fare insieme".